

## **Quarta Internazionale**

da [Sinistra](#) [Anticapitalista](#)

L'annuncio da parte di Alexis Tsipras del referendum del prossimo 5 luglio, nel quale si chiederà agli elettori di respingere il progetto di accordo della troika è una buona notizia per il popolo greco e per tutte quelle e tutti quelli che in Europa combattono le politiche di

austerità

.

Noi

auspichiamo

che

il

voto

«NO»

ai

diktat

europei

esca

massicciamente

dalle

urne

domenica

sera.

I dirigenti dell'Unione europea hanno dimostrato ancora una volta la loro volontà di farsi beff

e

de

i

d

iritti

fondamentali

del

popolo

greco

tentando

di

imporre

un

accordo

vergognoso

. In

più

,

osano

dire

che

il

governo

greco

ha

oltrepassato

la

linea  
rossa  
per  
avere  
annunciato  
una  
consultazione  
popolare  
con un referendum. La  
sfida  
dei  
prossimi  
giorni  
in  
Grecia  
e in  
tutta  
l'Europa  
è  
cruciale

.  
Tutte  
le  
forze  
del  
movimento  
operaio  
devono  
mobilitarsi  
in  
solidarietà  
di  
fronte  
all'attacco  
frontale  
lanciato  
contro  
il  
popolo  
greco  
. Per  
salvare  
le  
loro  
istituzioni  
reazionarie

e le  
banche  
, i  
dirigenti  
europei  
della  
destra  
e  
della  
socialdemocrazia  
faranno  
di  
tutto  
per  
combattere  
la  
scelta  
del No  
da  
parte  
degli  
elettori  
greci  
e per  
tentare  
di  
costringere  
il  
governo  
Tsipras  
a  
capitolare  
o  
dimettersi  
.

Da sei mesi, gli obiettivi dell'UE e del FMI erano semplici: non potevano accettare che il governo greco non si piegasse alle loro

esigenze

,  
che  
non  
avesse  
capitolato  
applicando  
alla  
popolazione  
greca  
nuovi  
tagli  
sociali

,  
una  
riforma  
delle  
pensioni  
e un  
aumento  
dell'IVA  
che  
colpisce  
i  
beni  
di  
consumo  
quotidiano  
e  
l'energia  
. Per i  
dirigenti  
europei  
è  
fuori  
discussione  
che  
un  
paese  
sfugga  
alla  
politica  
condotta  
dai  
capitalisti

,

dalle  
banche  
e  
dai  
governi  
che  
impongono  
alle  
popolazioni  
un'austerità  
illimitata  
. Per Merkel,  
Hollande

,  
Lagarde  
e Junker era  
importante  
mostrare  
agli  
altri  
popoli  
dell'Europa  
che  
non  
c'è  
una  
politica  
alternativa

,  
mostrare  
anche  
che

,  
quali  
che  
siano  
le  
loro  
scelte  
elettorali  
nei  
loro  
rispettivi  
paesi  
, i  
diritti

democratici  
si  
arrestano  
là  
dove  
inizia  
l'onnipotenza  
del  
sistema  
capitalista  
.  
Bisognava  
dunque  
fare  
capire  
al  
popolo  
greco  
che  
la  
scelta  
maggioritaria  
di  
un  
partito  
che  
rifiuta  
l'austerità  
può  
tradursi  
solo in  
una  
sconfitta  
o  
una  
capitolazione  
e  
che  
Tsipras  
dovrebbe  
o  
dimettersi  
o  
accettare  
un  
accordo

vergognoso  
, al  
costo  
di  
spaccare  
il  
suo  
partito  
e  
allearsi  
con la  
socialdemocrazia  
e la  
destra  
.

Gli elettori greci, votando Syriza il 25 gennaio, hanno chiaramente manifestato il loro rifiuto dell'aumento della miseria e della disoccupazione che li ha colpiti dal 2010.

Un terzo della popolazione, due terzi dei pensionati vivono sotto la soglia di povertà, il 28% dei lavoratori  
,  
il  
60%  
dei  
giovani  
sono  
disoccupati  
.  
È



il  
risultato  
delle  
politiche  
imposte  
dai  
memorandum  
della  
troika,  
è  
a  
questa  
vita  
insostenibile  
che  
la  
popolazione  
greca  
ha  
voluto  
porre  
fine  
rifiutando  
i  
partiti  
che  
l'avevano  
portata  
a  
questo  
disastro

Per sei mesi Tsipras ha perseguito un obiettivo impossibile: ottenere con l'UE, la BCE, il FMI un accordo che non sia sinonimo di nuove sofferenze per

il  
popolo  
greco  
;  
pagare  
tutte  
le  
scadenze  
di  
rimborso  
del  
debito  
senza  
accrescere  
le  
politiche  
di  
austerità  
;  
rispettare  
gli  
impegni  
presi  
da  
Syriza  
verso  
gli  
elettori  
e  
quelli  
presi  
dai  
governi  
precedenti  
verso la troika. Il 20  
febbraio  
, i  
dirigenti  
dell'Eurogruppo  
hanno  
creduto  
di  
avere  
vinto  
la partita  
quando

Tsipras  
ha  
accettato  
un  
accordo  
che  
lo  
impegnava  
a  
nuove  
misure  
di  
austerità  
,  
dopo  
che  
ha  
dichiarato  
che  
avrebbe  
onorato  
tutte  
le  
scadenze  
di  
pagamento  
del  
debito  
verso la BCE e  
il  
FMI  
. In  
seguito  
,  
il  
governo  
greco  
ha  
manovrato  
con  
decisioni  
contraddittorie  
:  
gli  
impegni  
di

ritorni  
al  
salario  
minimo  
di  
750 euro e  
il  
ripristino  
dei  
contratti  
collettivi  
sono  
stati  
rimandati  
, la  
privatizzazione  
del  
porto  
del  
Pireo  
proseguita  
, ma  
il  
governo  
ha  
riaperto  
la  
ERT  
, la  
televisione  
pubblica  
greca  
, la  
cui  
chiusura  
sotto  
il  
governo  
Samaras  
aveva  
simboleggiato  
l'umiliazione  
imposta  
dalle  
banche  
europee

e  
dall'UE  
. A  
marzo  
,  
il  
parlamento  
ha  
votato  
una  
legge  
contro  
la  
crisi  
umanitaria  
e  
un'altra  
sugli  
arretrati  
di  
pagamento  
delle  
imposte  
. Ma,  
di  
fronte  
alla  
crescente  
arroganza  
dei  
dirigenti  
europei  
, e  
tenendo  
conto  
la  
pressione  
popolare  
e la  
resistenza  
degli  
eletti  
e  
dei  
membri  
di

Syriza

,  
Tsipras  
non ha  
accettato  
le  
pretese  
della  
troika, in  
particolare  
la  
diminuzione  
delle  
pensioni  
e  
l'aumento  
dell'IVA

Alla fine non è stato firmato alcun accordo tra il governo greco e i suoi «creditori». Dopo var  
i  
negoziati  
abortiti

,  
il  
5  
giugno  
, per la prima  
volta

,  
il  
governo  
ha  
rifiutato  
di  
onorare  
la  
scadenza  
di  
pagamento  
di  
una  
rata  
di

300  
milioni  
di  
euro al  
FMI  
,  
minacciando  
di  
non  
pagare  
la  
totalità  
delle  
scadenze  
di  
giugno  
(1,6  
miliardi  
) . La fine del  
mese  
di  
giugno  
era  
fissata  
come  
scadenza  
per  
il  
pagamento  
al  
FMI  
e per  
ottenere  
l'ultima  
rata del piano «  
di  
salvataggio  
», con  
il  
versamento  
dei  
7,2  
miliardi  
di  
euro,  
bloccata

da  
9  
mesi  
dalla  
BCE.

Alla fine, Tsipras è stato indotto alla rottura per non accettare la capitolazione totale che Lagarde

,  
Hollande  
, Merkel e Junker  
volevano  
imporgli  
.

L'annuncio del referendum è uno schiaffo in faccia ai governi e alle istituzioni dell'Unione europea

.  
Nel  
novembre  
2011,  
Sarkozy  
,  
Merkerl  
e  
Barroso  
avevano  
posto  
il  
loro  
veto al  
tentativo  
di  
Papandreu

,  
il  
Primo  
ministro  
greco  
di  
allora  
,



di  
organizzare  
un referendum per  
cercare  
di  
ottenere  
un  
sostegno  
politico  
alla  
sua  
capitolazione  
verso le  
pretese  
dell'UE

.  
Oggi  
i  
dirigenti  
europei  
non  
hanno  
alcun  
mezzo per  
impedire  
una  
consultazione  
democratica  
che  
deve  
concludersi  
con un  
rifiuto  
dei  
nuovi  
diktat  
della  
troika.

**Ora si apre un atto secondo.**

In Grecia e in Europa, le forze politiche liberali di destra e di sinistra uniranno le loro forze

per far  
sì  
che  
questo  
referendum non  
apra  
un  
nuovo  
corso  
politico in  
Grecia  
. Il  
governo  
greco  
era pronto a  
numerosi  
compromessi  
per non  
sopraggiungere  
al default e  
alla  
rottura  
. La Troika  
voleva  
soprattutto  
che  
l'accordo  
assumesse  
il  
significato  
politico  
di  
una  
capitolazione  
della  
Grecia  
davanti  
ai  
suoi  
creditori  
. La  
dinamica  
dei  
prossimi  
giorni  
può

aprire  
un'altra  
via,  
quelle  
della  
rottura  
con le  
esigenze  
della  
Troika, la fine del  
pagamento  
del  
debito

,  
quella  
dell'impegno  
radicale  
in  
direzione  
di  
una  
politica  
alternativa

,  
di  
applicazione  
del  
programma  
grazie al  
quale  
Syriza  
è  
diventata  
maggioritaria

.  
Questo

,  
tuttavia

,  
necessiterà  
di  
una  
larga  
mobilitazione  
unitaria  
delle

forze  
del  
movimento  
operaio  
greco  
al fine  
di  
bloccare  
rapidamente  
i  
tentativi  
di  
sabotaggio  
che  
sono  
già  
cominciati  
. La  
pressione  
sul  
governo  
e  
il  
sistema  
bancario  
greco  
si  
accentuerà  
alla  
vigilia  
del referendum.  
Già  
, in  
questi  
ultimi  
giorni  
,  
il  
direttore  
della  
Banca  
centrale  
greca  
,  
già  
ministro

di  
Samaras, ha  
fatto  
uscire  
un  
rapporto  
allarmistico  
con  
il  
solo  
obiettivo  
di  
accentuare  
la  
fuga  
dei  
capitali  
delle  
banche  
greche  
,  
mentre  
dal  
novembre  
2014 al  
marzo  
2015,  
più  
di  
30  
miliardi  
di  
euro  
sono  
già  
stati  
ritirati  
e  
che  
il  
montante  
complessivo  
delle  
grandi  
fortune,  
stimate

oggi  
a  
più  
di  
400  
miliardi  
,  
è  
piazzata  
all'estero

.  
Anche  
se non  
parla  
mai  
di  
nazionalizzazione  
del  
sistema  
bancario

,  
il  
governo  
ha  
instaurato  
il  
controllo  
dei  
capitali

.

La commissione d'Audit sul debito greco, incaricata dal Parlamento, ha reso pubblico il suo r  
apporto  
il  
18  
giugno  
,  
dimostrando  
il  
carattere  
illegittimo  
e  
odioso  
di

questo  
debito  
insostenibile

,

evidenziando

che  
meno  
del 10%  
dei  
prestiti  
di

“salvataggio”

sono  
andati  
alle  
spese  
correnti

e  
che  
l'essenziale

è  
servita  
alle  
banche  
tedesche

e  
francesi

a  
disimpegnarsi

dai  
loro  
crediti  
contratti

gli  
anni  
precedenti

. 49  
deputati

di  
Syriza

, a  
seguito

di  
questo  
rapporto

,

si  
sono  
pronunciati  
a  
favore  
di  
un  
dibattito  
parlamentare  
per  
giungere  
al  
ripudio  
di  
gran  
parte  
di  
questo  
debito  
odioso  
e  
illegittimo

.  
Nei  
prossimi  
giorni  
la  
posta  
in  
gioco  
sarà  
cruciale  
per la  
popolazione  
greca  
, per tutti  
quelle  
e  
quelli  
che  
in  
Europa  
subiscono  
l'austerità

.



Dobbiamo costruire in tutta l'Europa un fronte di solidarietà con il popolo greco. Tutti i nostri colpi devono essere diretti contro i dirigenti dell'Unione europea e dei suoi governi che, con un senso acuto degli interessi dei capitalisti, temono che il popolo greco sconfessi le loro politiche di disprezzo e di austerità, che sia un esempio per

tutte  
le  
popolazioni  
lavoratrici  
dell'Unione  
europea  
.  
Temono  
anche  
che  
questo  
contesto  
si  
traduca  
in  
una  
ripresa  
della  
mobilitazione  
popolare  
in  
Grecia  
che  
renda  
ancora  
più  
difficili  
le  
manovre  
per  
ottenere  
o  
uno  
strangolamento  
del  
governo  
Tsipras  
o  
il  
suo  
rovesciamento  
. Come i  
recenti  
successi  
di  
Podemos

nello  
Stato  
spagnolo  
, con  
l'elezione  
di  
sindaci  
anti  
austerità  
in  
molte  
delle  
principali  
città  
del  
paese  
, la  
situazione  
greca  
dimostra  
che  
l'exasperazione  
sociale  
può  
trovare  
in  
Europa  
una  
risposta  
politica  
diversa  
dalle  
ignobili  
soluzioni  
xenofobe  
e  
fasciste  
portate  
dall'estrema  
destra  
europea

**▣ Per un NO massiccio alle pretese della troika domenica prossima.**

**Tutte e tutti al fianco del popolo greco!**

29 giugno 2015

**Segretariato dell'Ufficio esecutivo della IV Internazionale.**